

# IMPRESE & TERRITORIO

Anno 5 - Numero 1 - Marzo/Aprile 2010

Trimestrale di informazione di **ARTIGIANCASSA**

**DANIELE ALBERANI**  
PRESIDENTE DI FEDART FIDI

**SPECIALE SICILIA**  
L'INCONTRO CON  
LE ISTITUZIONI E  
LE CONFEDERAZIONI

**PRIMO PIANO**  
LE POLITICHE PER LO  
SVILUPPO DELLA  
GREEN ECONOMY  
INTERVISTA A STEFANIA  
PRESTIGIACOMO  
MINISTRO DELL'AMBIENTE

**L'APPROFONDIMENTO**  
IL SISTEMA DEI CONFIDI



**ARTIGIANCASSA**  
GRUPPO BNP PARIBAS

| La banca per un mondo che cambia

# Sommario



## COVER STORY

### Daniele Alberani

Un artigiano del XXI secolo  
alla guida di Fedart Fidi



## 4 TERRITORIO E SERVIZI

Raffaele Lombardo, Presidente della Regione Siciliana  
Marco Venturi, Assessore Attività Produttive della  
Regione Siciliana



## 6 ECONOMIA LOCALE

Nonostante la crisi sbocciano in Sicilia nuove  
iniziative imprenditoriali

## 7 LE CONFEDERAZIONI

Crisi e possibili interventi di rilancio per il comparto  
artigiano siciliano.  
Il punto di vista delle Associazioni di Categoria



## 10 PRIMO PIANO

Stefania Prestigiacomio  
Le politiche per lo sviluppo della *green economy*

## 12 IL PERSONAGGIO

Daniele Alberani, Presidente di Fedart Fidi  
Un artigiano del XXI secolo alla guida di Fedart Fidi



## 14 IL PUNTO

I Confidi al fianco delle imprese tra presente e futuro

## 16 L'APPROFONDIMENTO

Il nuovo ruolo dei Confidi nelle varie realtà regionali  
Il ruolo strategico dei Confidi  
di Silvano Berna, Presidente di Artigiancassa



## IMPRESE & TERRITORIO

Anno 5 - Numero 1 - Marzo/Aprile 2010  
Trimestrale di informazione di Artigiancassa SpA  
Finito di stampare nel mese di aprile 2010  
Iscrizione al Tribunale di Roma n. 544 del  
17/12/2007

**Direttore Responsabile:** Giovanni Di Leva  
**Editore:** Artigiancassa SpA



Via Crescenzo del Monte 25/45 - 00153 Roma  
Tel. 06 58 45 227  
Fax 06 58 99 672  
www.artigiancassa.it  
comunicazione@artigiancassa.it

Redazione, progetto grafico ed impaginazione:



Via XX Settembre 65 bis - 00187 Roma  
Tel 06 98874218 - 219 - Fax 06 98874220  
www.easygoservice.it segreteria@easygoservice.it  
**Stampa e allestimento:** Tipograf Srl  
Via Costantino Morin 26/A - 00195 Roma  
**Tiratura:** 5.000 copie  
**Copyright** Artigiancassa SpA  
È vietata la riproduzione, totale o parziale del contenuto  
della pubblicazione senza l'autorizzazione dell'Editore.



Questo numero di *Imprese & Territorio* è in parte dedicato ai Confidi artigiani e al loro importante ruolo di facilitatori dell'accesso al credito delle imprese di minori dimensioni, ruolo che in questo lungo periodo di crisi si sta rivelando insostituibile e preziosissimo.

Attraverso le interviste al Presidente di Fedart Fidi Daniele Alberani, ai Coordinatori Nafissi e Panieri ed alle figure di vertice di alcuni importanti Confidi italiani, vengono messi in risalto i benefici effettivi derivanti al sistema imprenditoriale dalla garanzia dei Confidi.

È anche interessante sottolineare che, a seguito degli effetti della crisi, i benefici effettivi derivanti dalla garanzia dei Confidi si sono considerevolmente spostati dalla mitigazione delle condizioni economiche del finanziamento all'ottenimento stesso del credito. Ne sono testimonianza i dati sull'operatività e sulle sofferenze registrate dai Confidi rispetto al sistema bancario riportati nel Rapporto annuale che Fedart Fidi ha recentemente presentato.

Le accresciute difficoltà di accesso al credito hanno portato dapprima a un decremento del tasso di crescita dei finanziamenti fino a giungere a una vera e propria contrazione nel primo semestre 2009; al contrario, il volume di garanzie rilasciate dai Confidi si è mantenuto stabile nel tempo ed anzi l'incidenza dei finanziamenti garantiti dal sistema rispetto al totale di quelli erogati dalle banche è progressivamente aumentata.

Sempre più, inoltre, si sta sviluppando la collaborazione con Artigiancassa, attraverso l'espansione della rete di Artigiancassa Point presso le Sedi sia dei Confidi che delle Associazioni al servizio delle imprese.

Una seconda sezione della rivista è dedicata alla Sicilia, vista attraverso la lente della PA regionale e delle associazioni dell'artigianato e delle PMI. Come è consuetudine di questa rivista, sono i protagonisti stessi a delineare il quadro d'insieme delle cose da fare e di quelle fatte. Tra queste, annoveriamo con soddisfazione nell'isola il rinnovo dei regolamenti delle agevolazioni gestite da Artigiancassa, secondo un processo attivo anche in altre regioni (tanto per citare le più recenti, Calabria, Liguria, Abruzzo, Marche) che vede protagoniste insieme la Regione, Artigiancassa e le associazioni dell'artigianato. In questo modo, gli interventi agevolativi da noi gestiti accrescono la loro efficacia e mantengono elevato il loro appeal verso il target delle imprese artigiane e delle microimprese.



**R**affaele Lombardo, Presidente della Regione Siciliana, parla delle azioni per rimettere in moto l'economia

I tavoli tecnici di settore per "accompagnare" gli imprenditori nelle loro scelte ed aiutarli a potenziare la propria competitività

Le imprese artigiane. "un importante esempio di impresa"

# Il credito alle imprese per rilanciare l'economia della Regione Siciliana

**Presidente Lombardo, in Sicilia la situazione socioeconomica sta diventando asfittica per imprese e lavoratori. Come pensa di rilanciare il sistema produttivo e le piccole imprese siciliane?**

Stiamo attraversando una delle crisi più difficili degli ultimi trent'anni, che investe non solo le piccole e medie imprese, ma anche i grandi poli industriali. Le aziende chiudono, licenziano, e quel che è peggio, abbandonano il territorio anche le tante imprese che erano il fiore all'occhiello della produzione italiana nel mondo. In Sicilia, a produrre nei settori di maggiore eccellenza come l'agricoltura, l'artigianato, il tessile, sono prevalentemente i piccoli e medi imprenditori, che rischiano però di chiudere la loro attività perché non assicura più un reddito decoroso.

Per rimetterle in moto bisogna cominciare dal credito. Il governo, su questo terreno è molto attivo: sono state appena sbloccate 270 operazioni di credito utilizzando il Fondo regionale per il commercio, che attiveranno investimenti per circa 22 milioni di euro, indirizzate alle piccole e medie imprese commerciali e di servizi di diversi settori merceologici. Sono contributi destinati all'ammodernamento di esercizi commerciali ed alla concessione di crediti di avviamento e di consolidamento di passività concessi dalle banche convenzionate con lo stesso Fondo. L'utilizzo delle liquidità avrà un effetto moltiplicatore. La Regione punta da una parte ad aiutare gli imprenditori, a rivitalizzare la loro attività, mettendo in campo tutti gli interventi possibili in tema di accesso al credito, dall'altra ad utilizzare tutti i fondi a disposizione, comunitari e statali, per accompagnare le aziende in un percorso di riconversione e renderle 'plurifunzionali', in grado di creare nuove fonti di occupazione e di reddito. Gli investimenti, infatti, sono indirizzati principalmente all'ammodernamento delle filiere, al riposizionamento tecnologico e all'incentivazione all'accorpamento delle imprese in consorzi e distretti, la sola strada possibile per avviare un'offerta commerciale competitiva. Per erogare le migliori condizioni alle aziende colpite dalla crisi, bisogna individuare quali siano per loro le condizioni favorevoli. Per

indirizzare gli investimenti, sono stati istituiti tavoli tecnici di settore preposti alla stesura di una mappatura delle relative criticità. Solo così si possono aiutare gli imprenditori a riqualificare il loro business e aprire nuove opportunità di sviluppo.

**Quale ruolo svolge il settore dell'artigianato e delle piccole e medie imprese nelle politiche di sviluppo regionali?**

Il settore artigianale svolge in Sicilia un ruolo fondamentale. Le unità locali censite dall'Istat sono più di 65 mila e circa 120 mila gli addetti: siamo di fronte ad un contesto economico ed occupazionale che vanta segmenti produttivi secolari, come il tessile, l'argento, la lavorazione del corallo e dell'ambra, della ceramica. Il mondo imprenditoriale delle categorie è rappresentato principalmente da "micro-piccole-aziende", ma tutte esprimono un importante esempio di impresa: per la capacità di mettersi in gioco assumendone tutti i rischi e per la capacità di diffondere quelle antiche tecniche, che rappresentano la vera fonte di ricchezza economica del territorio.

**In questo ambito, quali strategie possono essere portate avanti dall'Amministrazione e da un istituto creditizio come Artigiancassa?**

Dalle strategie siamo passati alla fase operativa. La Regione, da qualche giorno, ha reso disponibile un fondo di 30 milioni di euro, gestito da Artigiancassa Sicilia, per effettuare operazioni di credito agevolato in favore delle imprese artigiane. Le risorse sono state sbloccate grazie all'approvazione delle disposizioni che disciplinano la concessione dei contributi in conto interessi e in conto capitale. Gli artigiani potranno richiedere il finanziamento attraverso le banche, le associazioni di categoria e i Confidi, e potranno beneficiare di finanziamenti fino a 350 mila euro (elevabili a 500 mila a carico delle risorse regionali) per acquistare attrezzature, costruire e ammodernare i fabbricati utilizzati per la loro attività, ma anche per acquisire servizi di formazione del personale, per trasformare esposizioni bancarie a breve in finanziamenti a medio e lungo termine. Inoltre, ai beneficiari del contributo in conto interessi è riconosciuto anche un contributo in conto capitale del 15%.

# Un nuovo modello di sviluppo che vada oltre l'orizzonte di breve periodo

**Assessore Venturi, quali sono le ricette per rilanciare l'economia della Sicilia?**

Noi, come Governo, stiamo attivando un confronto con tutte le parti sociali che porti al rispetto degli impegni presi con le aziende sui nuovi investimenti, per rilanciare la produzione in Sicilia e che scongiuri ulteriori tagli all'occupazione. La Sicilia ha bisogno di scelte coraggiose e di un governo regionale che definisca in tempi brevi un progetto strategico di sviluppo e una programmazione coerente, realmente orientata alla crescita e alla competitività con interventi a medio termine in grado di dare un nuovo volto alla regione.

**L'economia regionale ha bisogno di una maggiore apertura al mercato. Quali politiche state adottando per le imprese di minor dimensione e dell'artigianato?**

Utilizzare tutti gli strumenti per sostenere il sistema delle imprese per farle uscire dalla crisi in cui versano. Nel medio termine questo Governo, insieme alle parti sociali, deve essere capace di realizzare un nuovo modello di sviluppo per la Sicilia. La Regione ha urgenza di uscire dalle difficoltà di un'economia stagnante, di un'occupazione che stenta a tenere il passo con le esigenze del potenziale lavorativo, di investimenti che diminuiscono, di consumi bloccati, di peggioramento delle condizioni materiali dei lavoratori. Il Governo regionale deve puntare sul lavoro e sviluppo di qualità, un fisco equo e redistributivo, un welfare inclusivo adeguato ai nuovi bisogni. Va creato un clima, una tensione ideale,

morale e propositiva per cui le imprese, le lavoratrici, i lavoratori, i pensionati ed i giovani non si sentano soli e quindi possano pensare al futuro come orizzonte possibile, per il quale vale la pena impegnarsi, rischiare e lottare, rivendicare diritti ed esercitare doveri. Dobbiamo creare le condizioni per rafforzare e trasformare le micro, piccole e medie imprese, aiutandole a fare sempre più sistema, specializzandole nelle funzioni strategiche ed innovative. La progettualità non potrà essere che di lungo e ampio respiro.

**Ritiene possibile potenziare lo strumento del Confidi anche in Sicilia?**

Nell'ottica del ragionamento annunciato, e cioè che il governo della Regione deve avere il coraggio di avviare una fase nuova che contribuisca a far cambiare mentalità alle imprese piccole, medie e grandi e ad attirare nuovi investimenti in Sicilia, certamente i Confidi hanno un ruolo importante per il tessuto produttivo siciliano e per le imprese artigiane in particolare. Ritengo che il loro potenziamento sia auspicabile e, per un certo verso, doveroso.

**Artigiancassa è un istituto da sempre vicino alle imprese minori. Quale sfida è chiamato ad osservare per il prossimo futuro?**

Ho da pochi giorni firmato il decreto che contiene le direttive per l'erogazione di fondi – circa 30 milioni – per il credito agevolato alle imprese artigiane. Certamente occorre adesso fare velocemente, sia per l'istruttoria delle istanze sia per l'effettiva erogazione dei benefici.



**M**arco Venturi, Assessore regionale delle attività produttive, sottolinea l'esigenza di puntare su "lavoro e sviluppo di qualità"

**Fare sistema e migliorare il contesto socio-economico-culturale nel quale operano le imprese**

**Sostegno agli investimenti delle imprese per ridare vigore all'attività produttiva e salvaguardare l'occupazione**





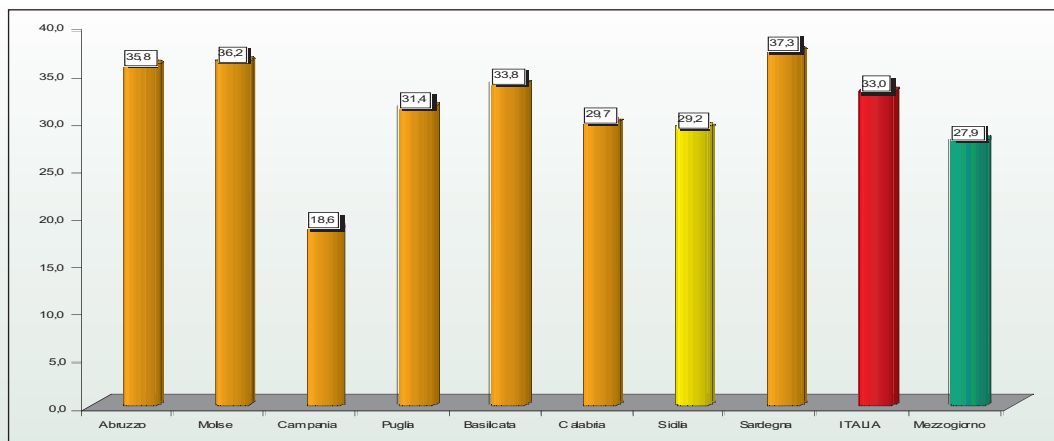
**Nonostante per molti mesi si sia letto di una situazione di profonda crisi per il nostro sistema artigiano, in particolare in regioni caratterizzate da pesanti ritardi strutturali, come nel caso della Sicilia, il 2009 si è chiuso con una perdita netta di imprese artigiane pari appena ad un punto percentuale. Su un universo di circa 84 mila aziende attive gli artigiani siciliani che hanno "chiuso i battenti" sono, infatti, solamente 840, a conferma di un tessuto sano che ha saputo tenere "la rotta" senza naufragare. Addirittura in molti settori, tradizionali e non solo, si è registrata una crescita del tessuto di impresa artigiana, che testimonia la qualità delle produzioni locali e la capacità tecnica e professionale delle persone che originano il processo produttivo. Si irrobustiscono in Sicilia anche i servizi a famiglie e imprese che cominciano a farsi largo in un contesto imprenditoriale in cui da sempre il settore manifatturiero e le costruzioni hanno recitato "la parte del leone".**

# Nonostante la crisi sbocciano in Sicilia nuove iniziative imprenditoriali

## LA SICILIA NEL CONTESTO ITALIANO

Le imprese artigiane rappresentano, a fine 2009, il 29,2% dell'imprenditoria regionale extra-agricola. L'anno appena concluso evidenzia, quindi, come sia rilevante il ruolo dell'artigianato nel panorama siciliano, anche se la regione mostra una minor vocazione rispetto ad altri contesti meridionali e alla media nazionale. In Italia, infatti, le imprese artigiane costituiscono il 33% del tessuto imprenditoriale complessivo e nel Mezzogiorno sia la Sardegna che il Molise e la Basilicata presentano incidenze superiori non solo alla Sicilia ma anche alla media nazionale. Le imprese artigiane siciliane, comunque, hanno retto meglio alla crisi, visto che si è registrata una riduzione del loro numero pari ad 1 punto percentuale rispetto ad una media dell'intero Paese del -1,4%.

## Distribuzione regionale dell'incidenza delle imprese artigiane sul tessuto imprenditoriale extra-agricolo (Valori percentuali; Anno 2009)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Infocamere

## LE ATTIVITÀ "IN" E "OUT" IN SICILIA

L'industria manifatturiera ed estrattiva assorbe in Sicilia, a fine 2009, il 32,5% dell'imprenditoria artigiana regionale, confermandosi il settore "principe" in cui si concentrano le iniziative artigiane dell'Isola. A seguire si contano circa 26 mila imprese nel settore delle costruzioni (30,9% del totale), mentre nelle attività del terziario (ad esclusione del commercio) operano circa ventimila aziende artigiane. Inoltre, se a livello complessivo, nel corso del 2009, si è registrato un lieve calo della "compagine" artigiana (-1%), il comparto che ha registrato consistenti perdite sul campo è quello alberghiero-ricettivo che ha subito una riduzione del proprio tessuto di impresa del 7,5%.

Tra i settori manifatturieri si notano, invece, interessanti rafforzamenti in produzioni di punta, come nel caso dell'industria alimentare che vede aumentare il numero degli operatori artigiani. Rilevante appare, poi, la crescita registrata in settori ad elevato contenuto tecnologico come la produzione di macchinari per ufficio ed elaboratori o di apparecchi per comunicazioni. All'inverso, pesanti riduzioni si sono avute nell'industria del legno (-4,6%) ed in quella tessile (-3,1%) o nella lavorazione di materiali non metalliferi (vetro, ceramica, pietra e similari).

Nel terziario, infine, si segnala una interessante crescita dei servizi alle famiglie (in primis dell'istruzione), attività queste che potrebbero rappresentare, negli anni a venire, un importante bacino di nuova occupazione e di auto-impiego.

## Distribuzione delle imprese artigiane\* per macrosettore e variazioni per comparto produttivo in Sicilia (Valori assoluti 2009 e variazioni % rispetto al 2008)

Consistenza	2009		Var. % 2009-2008			
	V.A.	%				
Industria in senso stretto	43.996	32,5	Istruzione	+2,2	Fabbricazione e lavoraz. prodotti in metallo	-2,2
Costruzioni	25.898	30,9	Industrie alimentari e delle bevande	+1,1	Industrie tessili	-3,1
Commercio e riparazioni	10.752	12,8	Fabbricaz. apparecchi radiotel. e per comunicaz.	+1,1	Fabbricazione e lavoraz. minerali non metalliferi	-3,3
Altre attività terziarie	20.043	23,9	Fabbricazione macchine per uff. ed elaboratori	+0,7	Industria del legno	-4,6
Totale imprese artigiane	83.936	100,0	Altri servizi pubblici, sociali e personali	+0,3	Alberghi e ristorazione	-7,5

\*Al netto delle imprese Non classificate  
Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere

# Crisi e possibili interventi di rilancio per il comparto artigiano siciliano.

## Il punto di vista delle Associazioni di Categoria

Preoccupazione per gli effetti della crisi ancora pienamente visibili, e in alcuni casi addirittura emersi in tutta la loro completezza solo nel secondo semestre 2009 e nei primi mesi del 2010, con un evidente ritardo rispetto al resto dell'apparato produttivo nazionale. Ma anche un parziale ottimismo sulla possibile (e soprattutto auspicata) ripresa del settore e dell'intera economia regionale, a patto che la ripresa venga sostenuta pienamente dal sistema creditizio e dalle istituzioni.

Sono queste le indicazioni pressoché unanime provenienti dalle maggiori rappresentanze del variegato mondo artigiano siciliano (Confartigianato, CNA e Casartigiani), ognuna portavoce delle istanze dei propri iscritti, che trovano però un comune denominatore nella richiesta di una maggiore snellezza burocratica e nell'allargamento delle maglie (finora più che mai rigide) del credito quali condizioni indispensabili per il rilancio del comparto artigiano.

L'impatto "ritardato" della crisi sull'economia regionale si evince in particolare dalle parole del Presidente di **Confartigianato Sicilia**, **Filippo Ribisi**, che sottolinea come "gli effetti della crisi che ha colpito l'economia globale si stanno iniziando ad avvertire con maggiore forza solo adesso in Sicilia. Ciò, malgrado l'opinione diffusa che la nostra Isola abbia risentito in misura minore della crisi rispetto alle altre regioni d'Italia a causa del suo atavico stato di arretratezza economica ed infrastrutturale. In realtà, non solo non ne siamo ancora fuori, ma addirittura siamo proprio entrati nel pieno visto che le aziende fino al 2009 hanno lavorato con vecchie commesse. E nel 2010, le prospettive non appaiono rosee".

Timori condivisi anche dalle altre rappresentanze di categoria, e in particolare dal Segretario della **CNA Sicilia**, **Mario Filippello**, il quale dichiara che "nella nostra regione i consumi continuano a non aumentare, la crisi non è superata e le imprese dell'artigianato siciliano devono affrontare ancora mesi difficili. È del tutto evidente che gli effetti del terremoto economico

degli ultimi mesi hanno colpito essenzialmente l'economia siciliana in due importanti capisaldi: nel sistema del credito con pesanti conseguenze sull'equilibrio della domanda e offerta di denaro; e nel segmento delle piccole imprese più esposte nelle variazioni dei cicli".

Preoccupazioni raccolte anche da chi, come **Salvatore Musumeci**, Presidente del **Comitato Tecnico Regionale Sicilia**, non fa parte direttamente delle Associazioni di categoria, ma ha comunque un ruolo di osservatore privilegiato dell'intero mondo imprenditoriale artigiano siciliano. "Tutto il comitato tecnico regionale - rimarca Musumeci - ha purtroppo constatato che la crisi generale che ha investito il Paese si è abbattuta più pesantemente al Sud ed in particolare a danno della piccola dimensione d'impresa, come quella artigiana".

Crisi che ha coinvolto un po' tutti comparti dell'artigianato siciliano, anche se con tempi ed intensità diverse. "Le imprese artigiane che hanno subito maggiormente i colpi della crisi sono quelle legate ai settori non catalogabili fra i generi di prima necessità. Si tratta in particolare dell'artigianato artistico e turistico", sottolinea **Ribisi** di **Confartigianato**.

Al di là delle comuni preoccupazioni sul numero di imprese artigiane che hanno chiuso i battenti nel 2009 (per alcuni con un ritmo quasi "fisiologico", mentre per altri sintomo di una vera e propria crisi strutturale del settore), la vera attenzione va posta sui riflessi occupazionali che ha prodotto la difficile congiuntura economica sul mondo artigiano siciliano, cercando di capire se e quanti disoccupati essa ha generato, e se ha portato ad un incremento del lavoro "nero", spesso utilizzato in momenti difficili come quello attuale. "Indubbio è l'aumento vertiginoso anche nel nostro settore dell'indice di disoccupazione, con circa 2.000/2.500 persone che nel 2009 hanno perso il lavoro" sottolineano i vertici della **Confartigianato** locale, mentre dai vertici della **CNA** siciliana si fa presente come "Il numero degli occupati è sceso nella maggior parte



**Filippo Ribisi**  
Presidente di  
Confartigianato Sicilia



**Mario Filippello**  
Segretario della CNA Sicilia

**Possibile una ripresa del settore artigiano e dell'intera economia regionale siciliana, se sostenuta da sistema creditizio e istituzioni**

**L'economia siciliana sta avvertendo adesso con maggiore forza gli effetti della crisi globale. Ancora una volta, le aziende più messe a dura prova sono quelle di piccole dimensioni, in particolare quelle artigiane**



Salvatore Musumeci  
Presidente del Comitato  
Tecnico Regionale Sicilia

Le Confederazioni degli artigiani lamentano il ritardo con il quale la politica locale ha adottato politiche concrete di contenimento della crisi

Il rilancio dell'edilizia può essere uno dei motori portanti dell'economia locale, purchè si dia immediata approvazione a provvedimenti quali il "Piano Casa"

Necessario lo snellimento degli adempimenti burocratici e l'apertura di nuove linee di credito da parte degli istituti bancari per un rapido accesso alle risorse messe a disposizione degli imprenditori, anche per scongiurare il ricorso all'usura

delle imprese artigiane siciliane, soprattutto nel settore dell'edilizia".

A livello di politica locale ci si è interrogati, quindi, sul fatto se siano state messe in atto politiche concrete di tamponamento della crisi, attraverso ad esempio l'elargizione di fondi *ad hoc* per il mondo artigiano, o moratorie nel pagamento delle imposte locali. In tal senso, forse quel che è mancata sembra esser stata proprio una risposta valida (e soprattutto rapida) da parte delle istituzioni locali, che avrebbero dovuto considerare non solo iniziative volte a tamponare l'emergenza occupazionale contingente, ma anche a provvedimenti pensati per il medio-lungo termine. "Solo sul terreno degli ammortizzatori sociali sono venute nuove risposte da parte delle istituzioni nazionali e regionali" – dichiara **Filippello** della CNA - "L'attivazione degli ammortizzatori in deroga ha finalmente portato alle imprese artigiane una reale opportunità per affrontare l'emergenza ed evitare i licenziamenti. Mentre è rimasta a tutt'oggi inascoltata la richiesta di riattivare la spesa pubblica facendo ripartire in modo massiccio la programmazione e l'uso dei Fondi Strutturali Europei. Le ingenti risorse destinate alla Sicilia dall'Unione Europea, infatti, potrebbero essere una leva formidabile per rilanciare l'economia siciliana superando l'attuale situazione di crisi e gli antichi limiti strutturali della nostra regione".

Diverse permangono le critiche sulla gestione politica della crisi, anche se da più parti si sottolinea comunque l'apprezzamento per alcune recenti iniziative messe in atto a livello regionale, con la nascita di una serie di bandi e progetti, sia in ambito energetico che in quello di sviluppo vero e proprio delle aziende. Iniziative che potranno dare i loro frutti, però, solo quando (e se) diventeranno esecutive, possibilmente nel breve termine.

A detta del Presidente del **Comitato Tecnico Regionale**, in particolare, qualcosa sembra essersi mosso in tal senso, specie nel corso dell'ultimo anno. "Di concerto con l'Assessorato Regionale delle Attività Produttive e con le Associazioni di categoria – dichiara Musumeci - abbiamo aperto un iter di modifica delle attuali norme che regolavano l'accesso agli incentivi gestiti da Artigiancassa per incidere significativamente sull'intensità degli interventi stessi. L'attività, protrattasi per circa un anno, ha portato oggi ad avere strumenti di agevolazione che coprono un ventaglio ampio delle esigenze d'investimento, da quelle più tradizionali (immobili, macchinari e scorte) a quelle maggiormente innovative, passando per la formazione delle risorse, le attività di marketing, il risparmio energetico, lo spin-off, e infine il consolida-

mento a medio-lungo termine delle esposizioni a breve".

Una possibile uscita dalla stagnazione economico-finanziaria in cui versa il comparto può venire, a detta di tutte le Associazioni di Categoria, dal rilancio dell'edilizia, uno dei motori portanti dell'economia locale, ad esempio attraverso l'approvazione del "Piano Casa". Anche in questo caso, però, da parte di tutti gli intervistati si evidenzia la necessità di un'immediata applicazione esecutiva dello stesso, pena una perdita d'efficacia nei meandri delle varie burocrazie comunali.

"Affidamenti di lavoro e forniture concessi solo in presenza della disponibilità di bilancio, al fine di garantire i pagamenti entro e non oltre sessanta giorni. Semplificazione per l'accesso all'artigianato eliminando, dove possibile, il ricorso a "responsabili tecnici" esterni che hanno un costo ma che nei fatti non seguono i lavori eseguiti dai maestri artigiani. Riformare la formazione, affidando la "scuola" direttamente ai titolari di imprese artigiane". Sono queste alcune delle soluzioni concrete per il rilancio del settore indicate dal Coordinatore regionale di **Casartigiani Sicilia**, **Michele Marchese**, il quale dichiara altresì che "la nostra speranza è la semplificazione della burocrazia, e non con il palliativo di riduzione di amministratori, ma con norme rigide, magari prevedendo sanzioni pecuniarie per coloro che gestiscono con leggerezza e superficialità le pubbliche amministrazioni".

In tale scenario, determinanti appaiono, parallelamente, le risposte che gli istituti bancari (e più in generale il sistema creditizio-finanziario) stanno fornendo e soprattutto forniranno nei prossimi mesi rispetto alle legittime istanze dell'imprenditoria artigiana siciliana, dopo mesi di stretta creditizia che a sua volta generava un circolo vizioso per l'intera economia regionale. Unanime (e spesso quasi accorata) è la richiesta da parte degli artigiani e dei loro rappresentanti di un'accelerata nella concessione e nell'apertura di nuove linee di credito, fatte salve ovviamente le garanzie concesse nei confronti degli istituti di credito convenzionati, soprattutto se l'erogazione avviene a tassi agevolati, come nel caso di Artigiancassa.

"Nei fatti, tuttavia - rileva **Marchese** di **Casartigiani** - ci troviamo ancora oggi dinanzi a un credito per tanti inaccessibile, con l'usura in agguato, specie nella nostra realtà siciliana dove artigiani e piccole imprese, soffocati dai debiti e dai mancati pagamenti delle committenze (spesso anche da parte della Pubblica Amministrazione) chiudono, riaprono, per poi chiudere di nuovo, cambiando solo ragione sociale.

Timori espressi anche dai vertici della CNA locale, secondo i quali "la crisi finanziaria ed economica e l'introduzione delle regole di Basi-

lea 2 in contemporanea, hanno prodotto una profonda modifica nel mercato del credito siciliano e in particolare è cambiato il rapporto tra le banche e le imprese: sono stati introdotti criteri più selettivi di valutazione del merito creditizio e del rischio di credito da parte degli Istituti bancari. Di converso è cresciuta a dismisura la richiesta di denaro da parte delle imprese. Nonostante ciò, a tutt'oggi non pare assolutamente mutato l'atteggiamento degli Istituti Bancari nei confronti delle Imprese, anzi la tendenza è quella di privilegiare rispetto al sostegno agli investimenti, la ristrutturazione dei vecchi prestiti e il rientro delle esposizioni".

Anche dalle altre Associazioni di Categoria sembra emergere una qualche preoccupazione, unitamente comunque ad un certo ottimismo grazie alle nuove politiche in via di definizione da parte di vari istituti creditizi: come sottolinea **Salvatore Puglisi** Segretario di **Confartigianato Sicilia**, "a tutt'oggi purtroppo non sembra che le banche stiano allargando più di tanto le loro maglie, anche se la politica che stanno mettendo in atto alcune di esse, utilizzando le garanzie dei Consorzi Fidi per concedere il credito alle imprese, potrebbe dare dei risultati positivi".

Sulla stessa lunghezza d'onda si pone **Filippello** della CNA, il quale dichiara che "l'unica vera novità intervenuta nel corso di questo ultimo anno la si è registrata sul fronte dei Consorzi di Garanzia Fidi. Dopo anni di ostilità del sistema bancario nei confronti dei Confidi, infatti, per la prima volta in Sicilia le banche hanno cominciato ad indirizzare le imprese verso i Consorzi di Garanzia Fidi, determinando un aumento esponenziale di iscrizioni ai Confidi e di rilascio di garanzie da parte degli stessi. In altre parole, si è dunque avviato un processo di modernizzazione del nostro mercato del credito con l'ingresso a sostegno e a consulenza delle imprese dei Confidi, strumento che può diventare in Sicilia un'arma formidabile vista la scarsa capacità di patrimonializzazione delle imprese per superare l'attuale difficile momento".

Fiducia in questo ultimo strumento, però, condivisa solo in parte da **Marchese di Casartigiani**, secondo cui "tutti i Confidi, così come dimostrano i dati statistici, sono stati sempre vicini alle proprie imprese consorziate, anche se appare paradossale l'appello ai soli Consorzi Fidi, come se dipendesse da loro la concessione di un finanziamento. I Consorzi Fidi, infatti, in realtà non hanno questo ruolo specifico, dal momento che non prestano denaro proprio, ma hanno semplicemente un ruolo di garanzia, spesso sostenuta dalla controgaranzia del Mediocredito centrale. Il vero appello va quindi rivolto alle banche, dalle piccole di credito cooperativo ai colossi del sistema bancario, affinché, già

a partire dai prossimi mesi, deliberino con equità e comprensione la concessione di un finanziamento, seppur legato a garanzia di un sistema di Confidi".

Fra le altre, possibili soluzioni in tema di accesso rapido al credito, sempre **Marchese di Casartigiani** sottolinea la necessità di "rivedere i parametri di Basilea 2 per le micro imprese (soprattutto di quelle delle aree in forte crisi), fornendo i dovuti fondi agli enti erogatori. Il tutto, al fine di sostenere con tempestività tanti imprenditori (anche artigiani) che, pur gestendo imprese sane e produttive, hanno costante e immediato bisogno di moneta fresca".

In tal senso, rileva **Filippello** della CNA, "un'occasione importantissima può essere offerta dall'uso delle risorse messe a disposizione da Artigiancassa attraverso l'attivazione della norma approvata dall'Assemblea Regionale Siciliana per spendere gli oltre 29 milioni di euro da tempo disponibili per le imprese artigiane e mai utilizzate. Da questo punto di vista sarà fondamentale la capacità delle associazioni di rappresentanza del mondo dell'artigianato e dei Consorzi di Garanzia Fidi di fare sinergia con il sistema bancario e con Artigiancassa per indirizzare le richieste di credito delle imprese artigiane verso i nuovi prodotti che l'art. 17 della L.R. 9 del 2009 rende disponibili".

Il consenso verso le ultime politiche messe in atto da Artigiancassa viene, infine, anche da **Musumeci** del **CTR Sicilia**, secondo il quale "i primi dati rilevati a seguito dell'avvio dell'attività di formazione intrapresa dagli Uffici di Artigiancassa nei confronti del settore bancario, delle Associazioni e dei Confidi, fa ben sperare sull'incremento dell'offerta di credito così fortemente assistita dai nuovi meccanismi di agevolazione che prevedono, fra l'altro, l'abbinamento al tradizionale contributo in conto interessi di un contributo in conto capitale nella misura del 15% della spesa ammissibile".

Numerose appaiono, in sintesi, le misure messe in atto negli ultimi mesi per il rilancio del comparto artigiano siciliano, comparto che, pur dotato di produzioni ad alto valore aggiunto, si è trovato pienamente coinvolto nella crisi economica che ha investito l'intera economia nazionale e regionale. Rimane ancora molto da fare, però, secondo l'opinione unanime delle varie Associazioni di Categoria, e non appare più sufficiente la tradizionale capacità di innovazione e di adattamento al mercato tipica delle imprese artigiane, ma occorre, a detta di tutti, una sinergia totale (e rapida) tra istituzioni locali, istituti creditizi e rappresentanze di categoria.

Ma soprattutto, c'è bisogno di un nuovo, diffuso clima di fiducia verso l'intero mondo artigiano.



**Michele Marchese**  
Coordinatore regionale  
di Casartigiani Sicilia



**Salvatore Puglisi**  
Segretario di  
Confartigianato Sicilia

**Il sistema dei Confidi, strumento per agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese artigiane**

**Il ruolo di Artigiancassa per l'accesso ai finanziamenti alle imprese artigiane stanziati dall'Assemblea Regionale Siciliana**

# Le politiche per lo sviluppo della *green economy*

Stefania Prestigiaco, Ministro dell'Ambiente, parla delle scelte per una economia rispettosa dell'ambiente e dell'identità territoriale



**Ministro Prestigiaco, quali politiche state portando avanti con il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare?**

Ci stiamo muovendo su più fronti: risparmio energetico e fonti rinnovabili. Tra l'altro, abbiamo emanato diversi bandi ed attivato il "Fondo di rotazione per Kyoto", che ha la finalità di contribuire al superamento di parte delle difficoltà finanziarie che ancora ostacolano la diffusione delle fonti rinnovabili e dell'effi-

cienza energetica, grazie a un fondo di rotazione di 600 milioni di euro. Siamo, poi, impegnati sulla mobilità sostenibile; straordinario il successo degli incentivi alle bici - quest'anno, il 9 maggio, debutterà la Giornata nazionale della bicicletta - e sulla tutela della biodiversità, firmando la "Carta di Siracusa" in occasione del G8 Ambiente, che ha rilanciato, nel 2010 (anno internazionale della biodiversità), l'importanza della tutela degli ecosistemi, che può diventare anche una risorsa economica. Ed ancora, siamo intervenuti nell'ambito della promozione e diffusione della raccolta differenziata, della tracciabilità dei rifiuti, del contrasto alle ecomafie, degli interventi sul

dissesto idrogeologico, del miglioramento della qualità dell'aria (azioni che si inseriscono nella più ampia battaglia globale contro i cambiamenti climatici), dell'educazione ambientale e sensibilizzazione sulle buone pratiche.

**Nell'implementazione di tali politiche in Sicilia, ritiene che l'artigianato possa essere utile?**

Il nostro governo sta usando tutti gli strumenti per favorire lo sviluppo della green eco-

nomo e far tornare gli imprenditori alleati dell'ambiente. Ritengo che anche l'artigianato, che rappresenta la nostra storia, la nostra tradizione, la nostra identità ma deve essere pure il nostro futuro, possa contribuire alla competitività del 'Sistema Italia' mediante scelte che puntino, ad esempio, alla valorizzazione e al rafforzamento del rapporto con il territorio. Per non perdere valore in termini di autenticità e, al tempo stesso, di produttività.

**Quanto è utile per le imprese investire in campo ambientale? E quanto è utile scommettere sull'ambiente per uscire dalla crisi?**

Lo sviluppo sostenibile, su scala nazionale e internazionale, è uno dei fattori forti capaci di contribuire alla ripresa economica. Io credo che sia fondamentale per il nostro Paese investire sull'economia sostenibile. Il mio dicastero ritiene di dover avere una funzione forte di stimolo e promozione della sostenibilità come valore nel sistema produttivo e ha avviato a tal fine un rapporto di dialogo e confronto intenso con il mondo imprenditoriale. Ne è testimonianza il 'Patto per l'ambiente', una grande intesa quadro che rende governo e aziende protagonisti nell'efficienza energetica e nella riduzione degli inquinanti e dei gas serra. Undici imprese importanti hanno firmato il Patto nel luglio scorso, attivando investimenti ambientali per 12 miliardi di euro, altre diciassette lo firmeranno prossimamente e così metteranno in moto ulteriori, notevoli



investimenti, inquadrando in una cornice strategica nazionale l'impegno per l'ambiente e candidandosi a protagonisti della *green economy*.

La "Carta di Siracusa": strumento di tutela e risorsa economica

Lo sviluppo sostenibile è la leva da usare contro la crisi anche per l'artigianato

## La Strategia d'azione ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia e le opportunità per le PMI

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile individua per il prossimo decennio i principali obiettivi ed azioni per quattro aree prioritarie: clima; natura e biodiversità; qualità dell'ambiente e della vita negli ambienti urbani; uso sostenibile e gestione delle risorse naturali e dei rifiuti.

Per ognuna delle quattro aree prioritarie vengono indicati obiettivi e azioni, derivanti dagli impegni internazionali che l'Italia ha sottoscritto e gli impegni nazionali che si è data, corredati da una serie di indicatori di sviluppo sostenibile in grado di misurarne il raggiungimento. Ogni qual volta sia possibile, agli indicatori di qualità ambientale, vengono associati target e tempi. Gli stessi indicatori devono servire in futuro ad orientare le valutazioni di impatto sulla sostenibilità che vengono implicate dalle proposte programmatiche e strategiche.

Tra gli strumenti d'azione, la Strategia prevede l'integrazione del fattore ambientale in tutte le politiche di settore, a partire dalla valutazione ambientale di piani e programmi; l'integrazione del fattore ambientale nei mercati, con la riforma fiscale ecologica nell'ambito della riforma fiscale generale, la considerazione delle esternalità ambientali e la revisione sistematica dei sussidi esistenti; il rafforzamento dei meccanismi di consapevolezza e partecipazione dei cittadini; lo sviluppo dei processi di Agenda 21 locale; l'integrazione dei meccanismi di contabilità ambientale nella contabilità nazionale.

### Incentivi per le certificazioni delle PMI

Nella Gazzetta Ufficiale n 232 del 6 ottobre 2003 è stato pubblicato il decreto n° 2230 del 7 maggio 2003 "Promozione dei Sistemi di Gestione Ambientale nelle piccole e medie imprese". Il decreto reca le modalità di accesso al contributo pubblico ed i termini per la presentazione delle domande. Al momento sono disponibili circa **4.000.000,00 Euro**.



# Un artigiano del XXI secolo alla guida di Fedart Fidi

**La sua azienda è alla terza generazione, come è cambiato il mondo artigiano nel tempo?**

Il mondo artigiano è enormemente cambiato negli ultimi anni, come del resto ha fatto e sta continuando a fare il mondo dell'economia in generale. Rispetto alle aziende piccole e micro che venivano guidate dai nostri nonni o dai nostri padri, nelle quali prevaleva il lavoro manuale dei singoli, oggi anche piccolissime o micro imprese come quelle artigiane racchiudono al loro interno grandi capacità organizzative di comunicazione verso l'esterno e grandi conoscenze ed utilizzo di nuove e sofisticate tecnologie.

Oggi l'azienda piccola o piccolissima è spesso sinonimo di grande qualità e di profonde conoscenze tecnologiche che unite a quella passione per il lavoro e a quell'impegno che ci si tramanda di generazione in generazione rende la qualità del prodotto finale di altissimo livello.

**Quali caratteristiche deve avere, secondo lei, l'artigiano degli anni 2000?**

L'imprenditore artigiano del 2000 dovrà avere quali caratteristiche principali quella di essere preparato a 360 gradi dal punto di vista dell'istruzione scolastica (sempre più artigiani sono laureati) ed al tempo stesso deve riuscire a non perdere quella capacità di valorizzazione del proprio lavoro manuale attraverso il quale riuscire a produrre ad altissimi livelli di qualità.

**Quali sono le criticità del settore ancora non risolte?**

Sono diverse le criticità del settore, ma per accennare ad alcune direi che i principali argomenti di attenzione potrebbero essere l'accesso al credito spesso troppo difficile, la poca sensibilità che spesso la classe politica manifesta nei confronti del mondo delle micro imprese e delle loro esigenze, inoltre la pressione degli adempimenti burocratici sul lavoro quotidiano.

**Lei è da due anni Presidente di Fedart Fidi, che anni sono stati?**

Il 2009 è stato un anno particolarmente difficile ed impegnativo per le imprese che il nostro sistema rappresenta ed assiste. È stato l'anno in cui la crisi economica internazionale ha fatto sentire nel modo più crudo e diretto gli effetti sull'economia reale; il rapporto del sistema economico con le Banche, fortemente ristretto nella possibilità di accesso al credito per le imprese artigiane e le piccole imprese, ha imposto ai nostri Confidi un periodo impegnativo.

Abbiamo dovuto sostenere esigenze indegrogabili che le nostre imprese ci rappresentavano, ma per fortuna abbiamo saputo svolgere, con senso di responsabilità e capacità, il nostro ruolo: essere vicini alle imprese ed essere il più significativo "ammortizzatore" delle tensioni che si sono manifestate tra queste e le Banche. Il 2010 è appena iniziato e cominciamo a percepire i primi segnali, ancora purtroppo deboli, di una lieve ripresa dell'economia. Probabilmente, gli effetti avranno ricadute più evidenti nel primo semestre del 2010, quando avremo di fronte a noi i segnali della ripresa, e dovremo affrontare le nuove sfide con ancora la presenza e il ricordo degli effetti della crisi.

**Il sistema dei Confidi sta cambiando: dal 2010 tutti i consorzi di grande dimensione diventeranno intermediari finanziari; ciò vuol dire controllo della Banca D'Italia e una serie di obblighi. Cosa ne pensa?**

Il 31 dicembre 2009 è scaduto il termine fissato dalla normativa vigente per l'iscrizione obbligatoria nell'Elenco degli intermediari finanziari di cui all'art. 107 del T.U.B., per quei Confidi che ne hanno le caratteristiche e che hanno affrontato forti investimenti di carattere economico ed organizzativo per adeguarsi. Rispetto a tale scadenza, forti della solidità del nostro sistema dei Confidi, non

**D**aniele Alberani, amministratore dell'azienda di produzione di salumi fondata dal nonno sessant'anni fa in terra di Romagna, dal gennaio 2008 è Presidente di Fedart Fidi, la Federazione Nazionale Unitaria dei Consorzi e delle Cooperative Artigiane di Garanzia.

Oggi la piccola o micro azienda riesce a coniugare grande qualità, tecnologia e passione per il lavoro, riuscendo a produrre ad altissimi livelli di qualità

Difficoltà di accesso al credito, scarsa sensibilità della politica, troppa burocrazia sono le principali criticità delle piccole imprese

abbiamo richiesto una ulteriore proroga di quel termine. Piuttosto riteniamo oramai indifferibile intervenire su alcune serie criticità con le quali ci stiamo confrontando e che necessitano di un deciso e tempestivo intervento di politica pubblica che, se ben orientato, costituirebbe un decisivo e importante sostegno al complessivo sistema del credito.

A mio avviso ritengo che è necessario ed indilazionabile rivedere i meccanismi procedurali e normativi che regolano l'iscrizione nell'elenco di cui al già richiamato art. 107. Inoltre, in ordine alle priorità, è necessario un intervento che vada a riconsiderare, in un'ottica di sostenibilità da parte dei Confidi, tenendo conto della loro specifica missione, molto diversa dal resto degli operatori finanziari, la normativa e le modalità di vigilanza e controllo sugli stessi. È necessario individuare specifiche misure che marchino la particolarità dei Confidi stessi, siano essi "106" o "107", e che attenuino l'impatto della normativa messa in campo per gli intermediari finanziari (trasparenza, antiriciclaggio, ABF, ecc.).

A tal fine, il nostro intervento come Fedart dovrà affrontare necessariamente il tema del rafforzamento patrimoniale dei Confidi, conseguenza logica degli interventi messi in campo dal Governo in favore delle Banche come gli strumenti ibridi di capitalizzazione.

Così come si è fatta improrogabile l'esigenza di ripensare e migliorare le regole di Basilea 2, al fine di evitare che i modelli di valutazione dei rischi amplifichino le fluttuazioni del ciclo economico, per ridurre la prociclicità e gli effetti di congiunture negative.

Devono essere, in buona sostanza, create le condizioni affinché possa essere pienamente valorizzato il ruolo storico svolto dai Confidi, facilitatori del rapporto tra banche e imprese, ma anche importante volano di trasmissione importante e moltiplicatore degli effetti delle politiche pubbliche.

**Nonostante gli sforzi sia pubblici, sia di sistema, l'impressione che si ha è che il nodo da sciogliere resti sempre quello del rapporto con il sistema bancario.**

Dalle Istituzioni ci aspettiamo un rinnovato impegno nel sostegno del sistema dei Confidi, un analogo impegno è atteso dal sistema bancario con il quale è giunto il tempo di passare da un sistema di relazione "convenzionale" ad una vera e propria partnership.

Per questo, sulla scia degli accordi generali sottoscritti nei mesi scorsi dalle nostre Confederazioni, noi intendiamo aprire un confronto serrato con tutti gli Istituti bancari, affinché possano essere trovati i giusti punti di incontro, a valore aggiunto recipro-

co. Per meglio organizzare i rapporti tra questi e i nostri Confidi. Anche perché non ci riconosciamo appieno nelle linee guida diffuse recentemente dall'Associazione Bancaria Italiana per la stipula delle convenzioni tra Banche e Confidi. Al riguardo, stiamo predisponendo uno schema di confronto con il sistema bancario con un approccio diverso e che entra maggiormente nel merito dei rapporti tra Banche e Confidi.

In conclusione, noi ci aspettiamo dunque che con le Istituzioni e con gli altri attori possano essere determinate delle condizioni di contesto maggiormente favorevoli per il nostro sistema. In tal senso, orienteremo il nostro lavoro per sostenerne con forza le esigenze, perché siamo convinti che così si opera per meglio servire le nostre piccole imprese.

**Mentre con Artigiancassa come sono i rapporti "convenzionali" o di partnership?**

I rapporti fra Fedart e Artigiancassa nel corso degli anni sono sempre stati molto proficui e soddisfacenti. Ultimamente, con il lancio della nuova Artigiancassa e con la definizione degli attuali nuovi assetti, il nostro rapporto di collaborazione sta vivendo un periodo di funzionale trascinarsi dell'operatività attuale in attesa che si definiscano meglio le aspettative, gli obiettivi e le competenze presenti in campo al fine di sviluppare, se ce ne sarà la volontà, in una nuova stagione di comune collaborazione.

**Quali sono gli obiettivi di Fedart Fidi per il futuro?**

Sarà importante avere una Federazione che sappia essere interlocutore forte e credibile dei soggetti di riferimento di questo contesto: delle Banche, delle Istituzioni, delle altre Organizzazioni di rappresentanza, per essere leader di un processo di crescita e rafforzamento dell'intero sistema dei Confidi. D'altra parte possiamo ben rivendicare questo ruolo, dal momento che siamo i rappresentanti del sistema delle garanzie più grande d'Europa.

In tal senso dovremo ulteriormente rafforzare la nostra forza contrattuale e l'autorevolezza dei Confidi nei confronti delle Banche, oggi non più di dimensione locale, il che implica una capacità di contrattazione di dimensione nazionale su alcuni temi, anche sulla scia degli accordi generali sottoscritti dalle nostre Confederazioni in questi mesi. Infine è nostro compito valorizzare il ruolo storico svolto dai Confidi tra richiedenti e fornitori credito, facendo da volano e moltiplicatore rispetto agli strumenti adottati dalle politiche pubbliche.



#### **Bisanzio Salumi**

è un marchio che il salumificio **Alberani** dedica alle tradizioni alimentari di Romagna, la sua terra, e alla lunga storia di un'azienda che ha maturato oltre sessant'anni di esperienza. È infatti dai primi anni '40 che nonno Sante Alberani produceva i salumi in quelli che erano negozi-laboratori. Si macellavano e trasformavano in salumi i maiali allevati dai contadini delle nostre zone.

Dopo tre generazioni oggi il salumificio Alberani ha avviato processi produttivi all'avanguardia, mirando a produrre salumi di alta qualità ma con i requisiti che oggi richiede il mercato.

**Dopo un 2009 molto impegnativo, i Confidi sono pronti ad affrontare nuove sfide, consapevoli di avere ancora a che fare con gli effetti della crisi economico finanziaria**

**Sostegno dalle Istituzioni e il passaggio ad una vera e propria relazione di partnership con le Banche sono le aspettative per il futuro**

Dalla sua nascita nel 1959, il sistema dei Confidi non ha mai cessato di svilupparsi e di evolversi

In tempi di crisi economico-finanziaria, i Confidi si sono configurati quale strumento fondamentale per l'accesso al credito da parte delle PMI

I punti di forza del sistema dei Confidi: mutualità, prossimità alle imprese e ai territori, contatto diretto con l'impresa, assenza dello scopo di lucro, autonomia di giudizio rispetto al sistema bancario

# I Confidi al fianco delle imprese tra presente e futuro

**I**l mondo dei Confidi rappresenta per le piccole e medie imprese una realtà ormai consolidata. Non è più novità per nessuno la centralità e il crescente ruolo che nel tempo i Confidi hanno assunto nel contesto economico dell'artigianato.

Ma è soprattutto negli ultimi mesi, in concomitanza con il dilagare della crisi economica e finanziaria a livello internazionale, che queste strutture sono state letteralmente "riscoperte".

Hanno dimostrato, se mai ce ne fosse stato bisogno, la loro vocazione di veri e propri ammortizzatori nelle tensioni creditizie, spesso unica ancora di salvezza per le PMI e unico spartiacque tra la possibilità di accedere o no al credito.

La situazione economica internazionale, con le sue criticità, non ha certamente favorito le migliori condizioni di accesso al credito per le imprese piccole e medie del nostro paese. Anzi, è innegabile che il rapporto tra sistema imprenditoriale e sistema bancario, nell'anno della difficoltà economica, si sia ine-

vitabilmente irrigidito.

In questo contesto la funzione storica di "ponte" dei Confidi si è manifestata in maniera ancora più evidente. I dati parlano chiaro: il volume di garanzie rilasciate dai Confidi è progressivamente aumentato nel tempo e, con questo, è accresciuta la sua incidenza in rapporto ai finanziamenti garantiti dalle banche. "Si stima che nel solo 2008 il sistema dei Confidi abbia garantito circa il 17% dei 56,5 milioni di euro di finanziamenti complessivamente erogati a livello nazionale dal sistema bancario a favore delle imprese artigiane. I Confidi vanno sempre più facendosi carico delle crescenti difficoltà espresse dalle imprese artigiane. Infatti, il tasso medio di sofferenze sulle operazioni garantite dai Confidi è cresciuto rispetto al passato, per quanto si sia attestato a un livello più basso di quello registrato complessivamente dalle imprese artigiane" sottolinea **Leonardo Nafissi, Coordinatore nazionale Fedart Fidi**. "Tutto questo grazie all'insostituibile capacità dei Confidi di presidiare il territorio, alla funzione di interfaccia tra le banche e le imprese, alla possibilità di essere strumenti concreti e fruibili per l'attuazione delle politiche industriali promosse dai vari soggetti istituzionali del territorio"

Mutualità; prossimità alle imprese e ai territori; contatto diretto con l'impresa; assenza dello scopo di lucro; autonomia di giudizio rispetto al sistema bancario: sono questi i punti di forza che descrivono un sistema che, dal 1959, sua data di nascita, non ha mai cessato di crescere e di evolvere. In pochi anni è passato da oltre mille operatori a meno di cinquecento; nel solo artigianato in un solo decennio il numero dei Confidi si è più che dimezzato grazie a un intenso processo di aggregazione determinante per rafforzare il sistema da un punto di vista dei processi e dell'organizzazione interna.



**Leonardo Nafissi**  
Coordinatore Nazionale Fedart Fidi

Né va trascurato che, a partire da quest'anno, tutti i Confidi di maggiori dimensioni, ossia con un'attività finanziaria superiore ai 75 milioni di euro, diventeranno intermediari finanziari sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia. Ciò comporterà indubbi aggravii di natura procedurale, strutturale e altrettanti innegabili effetti positivi. Da più parti questo processo di trasformazione è giudicato positivamente, ma per altri profili i suoi esiti non sono scontati. Si intravede il rischio di uno snaturamento, della perdita di quella vocazione localistica e mutualistica che da sempre è una delle caratteristiche più forti di questo sistema di garanzia. Al contrario va sostenuta l'esigenza di coniugare la ricerca dell'efficienza con una adeguata struttura organizzativa proprie degli intermediari finanziari senza contraddire le logiche della rappresentanza d'impresa. *“Un irrobustimento del sistema è senza dubbio un fatto positivo. Operare con un sistema troppo parcellizzato non è un valore, la potenza di fuoco è limitata. Vero è che la concentrazione fa perdere un po' di controllo del territorio, ma la vera sfida sarà proprio qui, nel non perdere il contatto diretto con il socio”* dichiara **Bruno Panieri, Coordinatore nazionale Fedart Fidi**. *“Certo il sistema mutualistico per sua natura è un sistema che non ha la logica del profitto, ma opera per mutualità appunto; questo appare un po' contraddittorio, specie se si entra in un sistema che ragiona con la logica di mercato, ma la sfida è proprio qui e andrà ben gestita. Un consorzio è una rete, deve crescere e rafforzarsi, se vuole dire qualcosa, fare la differenza e diventare massa critica.”*

Una scommessa quindi, alla ricerca del giusto equilibrio tra evoluzione e mantenimento della propria vocazione originaria, in un contesto complesso in cui si affrontano soggetti di rilievo nazionale con altri di portata regionale. E dove il pubblico gioca un ruolo decisivo. *“Supportare i Confidi con adeguati interventi di politica pubblica significa di fatto sostenere tutto il sistema del credito e, per questa via, il sistema imprenditoriale”* sostiene Nafissi: *“Direi che, indipendentemente dalla loro trasformazione in Intermediari Finanziari, la presenza ed il ruolo dei Confidi accanto alle imprese è e resta assolutamente determinante. Il sistema dei Confidi è in una fase di grande evoluzione: così come è avvenuto e sta avvenendo nel settore bancario, si va verso processi di aggregazione per superare le debolezze, ma è soprattutto il mercato a imporre una forte spinta al cambiamento. Diventa a questo punto urgente ed irrinunciabile una seria, profonda e serena riflessione congiunta, tra Isti-*



**Bruno Panieri**  
Coordinatore nazionale Fedart Fidi

*tuzioni pubbliche e sistema di garanzia promosso dalle Associazioni di categoria, al fine di definire la funzione della garanzia ed il ruolo che ciascun attore deve svolgere, così da evitare conflitti, sovrapposizioni e dispersione di quelle risorse – di fatto piuttosto limitate – ancora a disposizione per lo sviluppo delle imprese”.*

D'altra parte, però, l'impressione che si ha è che, accanto all'impegno delle istituzioni pubbliche, decisivo sarà anche il ruolo delle banche. *“È prioritario rafforzare ulteriormente il rapporto di partnership con il sistema bancario, al fine di valorizzare sempre più quella che ci piace definire la “garanzia implicita” rilasciata dai Confidi”* prosegue Nafissi. *“Con questo termine siamo soliti riferirci all'ampio patrimonio di informazioni qualitative che contribuisce a favorire l'accesso al credito da parte delle imprese di piccole e piccolissime dimensioni e ad abbattere le asimmetrie informative tra il tessuto produttivo e le banche. Artigiancassa, in particolare, rappresenta per i Confidi del mondo artigiano un interlocutore diverso rispetto al sistema bancario, con cui si sta cercando di costruire un rapporto di partnership su elementi progettuali condivisi e innovativi”.*

**La sfida dei Confidi per i prossimi anni: trovare il giusto equilibrio tra evoluzione e mantenimento della propria vocazione localistica e mutualistica**

**Artigiancassa rappresenta per i Confidi del mondo artigiano un interlocutore diverso rispetto al sistema bancario, con cui si sta cercando di costruire un rapporto di partnership su elementi progettuali condivisi e innovativi**

# Il nuovo ruolo dei Confidi nelle varie realtà regionali

**I**n un momento di profonda crisi economico-finanziaria (non solo congiunturale ma in diversi casi anche strutturale) come quello attraversato dall'Italia nell'ultimo anno, il rapporto fra banche e mondo artigiano non poteva non risentirne, anche per la stretta creditizia ovunque percepita nei confronti delle imprese, specie quelle più piccole, considerate la struttura portante del sistema produttivo nazionale. Stretta giustificata dal mondo bancario dalla minore solidità finanziaria delle stesse aziende, e dal maggior rischio di esposizione che si è cercato di arginare con un maggiore sistema di controllo e di garanzie, anche alla luce delle disposizioni dell'Accordo di Basilea 2.

In tale contesto assumono sempre maggior importanza i Confidi a carattere locale, nati con la necessità di porsi da collante tra istanze delle imprese e garanzie richieste dalle banche, dando vita ad un sistema che vede nell'"unione" la chiave per superare la recessione economica e le conseguenti strozzature dei canali finanziari.

Diffuso su tutto il territorio italiano è stato così il rafforzamento di questi Confidi, il cui carattere locale meglio si coniugava alle diverse istanze provenienti dalle varie realtà produttive italiane, dal momento che ogni territorio ha avuto un proprio, peculiare impatto rispetto alla recessione economica.

Ci si è chiesti, quindi, quale specifico contributo i vari Confidi locali abbiano recato, e stiano tuttora apportando, al superamento della crisi e alla (in realtà ancora solo auspicata) ripresa economica delle varie macroaree geografiche in cui è tradizionalmente diviso il nostro Paese. In particolare, si sono raccolte le dichiarazioni dei vertici di una serie di Confidi, legati alle Associazioni territoriali del mondo artigiano, avendo questi più di ogni altro la percezione di come si stiano oggi rapidamente evolvendo i rapporti tra banche e imprese, rapporti che a detta di tutti necessitano sempre più di un solido sistema di intermediazione e garanzia.

*"La crisi, che nella nostra regione è stata particolarmente intensa – dichiara ad esempio **Domenico Menozzi, Direttore Generale Unifidi Emilia Romagna** - ha visto il sistema dei confidi coinvolti in modo massiccio a sostegno delle imprese associate. In particolare abbiamo operato come un vero e proprio ammortizzatore sociale, in quanto con garanzie su operazioni di liquidità e/o di consolidamento abbiamo operato sostituendo linee di credito non garantite con linee di credito garantite, consentendo sia l'accesso al credito che il mantenimento dello stesso a migliaia d'impresa".*

*"Anche nell'area del Nord-Ovest - sottolinea poi **Gianmario Caramanna, Direttore Generale di Confartigianato Fidi Piemonte** - la crisi finanziaria ed economica non ha smesso di far sentire il suo peso, con un conseguente aumento della rigidità da parte di molti istituti di credito. In tale scenario, Confartigianato Fidi Piemonte e più in generale il sistema dei Confidi di matrice associativa si sono posti al fianco delle imprese artigiane e delle Pmi, implementando l'operatività al fine di consentire un meno travagliato accesso al credito*

*grazie alle garanzie prestate".*

Permane comunque una certa preoccupazione sulle reali capacità del sistema bancario di favorire la ripresa dell'economia artigiana, come



evidenziato da **Michele Sabatino, Segretario di CNA Piemonte**, secondo il quale *"nel prossimo futuro non sembra ipotizzabile*

*una cospicuo miglioramento delle condizioni di accesso al credito. Lo stesso documento licenziato lo scorso dicembre dalla Banca internazionale dei regolamenti, che costituisce la bozza di Basilea 3, contiene al proprio interno alcuni criteri che potrebbero pregiudicare il sostegno finanziario dell'attività economica da parte delle banche. Nelle intenzioni il terzo accordo dovrebbe trovare applicazione a far data da fine 2012, ma il rafforzamento patrimoniale, sia quantitativo che qualitativo richiesto*

*alle banche, rischia di avere fin da subito l'effetto di ridurre ulteriormente la capacità di erogare credito all'economia in un momento in cui il ciclo non è ancora ripartito".*

Solo riconoscendo il ruolo di garanzia dei Confidi, così, le banche potranno veder diminuire la percentuale di rischio connesso all'erogazione dei finanziamenti alle imprese e di conseguenza aumentano per gli artigiani le possibilità di ottenere un finanziamento. In altre parole, *"il credito rappresenta la benzina dell'impresa, per cui senza credito non è possibile crescere e sviluppare. In un momento in cui la benzina viene erogata in maniera più selettiva rispetto al passato, il ruolo dei Confidi,*



*come facilitatori, è assolutamente centrale" – come affermato da **Direttore di Coopfidi, Fabio Camilletti**. "Per questo compito,*

quindi, siamo tenuti ad offrire una garanzia solida e possibilmente elegibile ed un livello di consulenza assolutamente avanzato, sempre nell'interesse delle imprese che associamo".

In sintesi, si può rilevare come il sistema dei Confidi svolga una sorta di funzione di "cerniera" tra banche ed imprese. Certamente questo comporta maggiori rischi operativi a carico dei Confidi e dunque il tema della loro patrimonializzazione diventa ineludibile, specie sul versante istituzionale. Comune ai vari intervistati, così, è la convinzione che la prospettiva di medio periodo sia quella di andare verso ulteriori aggregazioni tra i Confidi.

Il ruolo di cerniera viene confermato anche dal **Presidente di Confidi Roma, Danilo Cerreti**, il quale afferma che "nell'attuale fase di crisi economica, il ruolo del Confidi Roma Gafiart assume le caratteristiche di vero "ponte tra banche ed imprese"; i consorzi di garanzia, infatti, oltre ad agevolare l'accesso al credito bancario attraverso l'offerta di garanzie, rappresentano forse l'unico soggetto capace di far interloquire due realtà ben distinte, e a volte contrapposte, come banche e imprese".

Sempre nel contesto romano, **Camilletti** di Coopfidi riconosce come "fortunatamente anche tutte le altre attività che svolgiamo, oltre al rilascio della garanzia, cominciano ad essere apprezzate dalle Pubbliche Amministrazioni Locali e anche nel Lazio, soprattutto a Roma, si stanno sviluppando incentivi alle imprese affinché utilizzino i Confidi per accedere ai finanziamenti. È il caso, ad esempio, della Camera di Commercio di Roma o della Provincia di Roma, che elevano la garanzia o erogano un contributo ad abbattimento dei costi del finanziamento".

Uno degli elementi più incoraggianti viene però dal fatto che anche nel Mezzogiorno, area dove storicamente i Confidi hanno incontrato maggiori difficoltà in virtù di un rapporto spesso controverso tra banche e imprese locali, si è assistito ad una rapida crescita e diffusione degli stessi Confidi, come sottolinea **Maurizio Pucceri, Direttore Generale Casartigiani Fidi Palermo**, secondo il quale "per un territorio "debole"



come il nostro, il ruolo del consorzio diventa fondamentale perché permette l'accesso al credito a tutte quelle micro, piccole e medie aziende

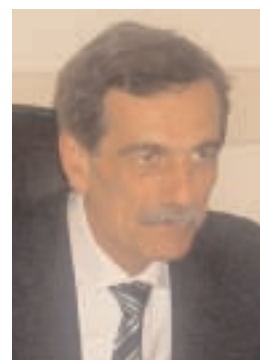
in difficoltà che senza le garanzie dei Confidi avrebbero poca credibilità davanti alle banche e, di conseguenza, correrebbero il rischio di non ottenere i finanziamenti richiesti a vantaggio dello sviluppo della propria impresa". Anche in Campania "il sistema dei Confidi è stato chiamato ad uno sforzo straordinario per affrontare le conseguenze della crisi economica che sta pesando in modo consistente sull'intero mondo delle imprese artigiane della nostra regione", afferma **Ciro Frate, Direttore di Artigiancredito Campania**, mentre in Toscana, secondo le parole di **Ferruccio Vannucci, Direttore Generale di Artigiancredito Toscano**, "il nostro Confidi nel 2009 ha ovunque potenziato le proprie garanzie alle aziende associate per contrastare le difficoltà da queste registrate nell'accesso al credito in questa difficile congiuntura. I 658 milioni di euro di operazioni garantite, in particolare, sono stati ripartiti nella stessa misura tra gli affidamenti a breve termine, finanziamenti finalizzati alla realizzazione di investimenti e finanziamenti finalizzati alla ristrutturazione delle imprese". Esistono poi esempi territoriali particolarmente virtuosi, come ad esempio la Lombardia, dove i Confidi "hanno sempre svolto un ruolo di accompagnamento, assistenza e supporto alle imprese, dalla fase di accesso al credito allo studio delle migliori forme di finanziamento, dalla veicolazione di risorse pubbliche fino al sostegno degli associati che si trovano in situazioni di sviluppo o di difficoltà, perseguendo gli scopi mutualistici statutariamente previsti", come dichiarato da **Francesco Gabrielli, Direttore Generale di Artfidi Lombardia**, che aggiunge come "il nostro Confidi ha, da sempre,



rappresentato una delle principali risposte alla situazione di strutturale debolezza delle piccole imprese lombarde. Il tutto, grazie al contributo

valutativo dei nostri analisti, frutto della loro esperienza e della profonda conoscenza del tessuto imprenditoriale locale in cui opera l'azienda". Appare chiaro, quindi, dalle dichiarazioni di tutti i soggetti intervistati, come da tempo si stia assistendo in tutta l'Italia ad un generale processo di trasformazione dell'intero sistema dei Confidi, sia a livello giuridico che finanziario. Importante, quindi, risulta capire come, a livello locale, si siano organizzati (o si stiano organizzando) i singoli Confidi per affrontarlo. A tal proposito, si sono raccolte sinteticamente le dichiarazioni sui processi di riorganizzazione interna, anche alla luce delle nuove disposizioni messe in atto dalla Banca d'Italia. Determinante, a questo punto, risulta capire quale ruolo abbia avuto e quale possa ancora ritagliarsi Artigiancassa nel complesso rapporto tra mondo creditizio, tessuto artigiano imprenditoriale e sistema dei Confidi a livello locale.

Di certo, ovunque si è avvertito un nuovo corso nelle politiche dell'Istituto, particolarmente apprezzato in quelle realtà dove l'accesso al credito storicamente presentava delle strozzature in virtù di un sistema produttivo non particolarmente solido e strutturato,



soprattutto dal punto di vista finanziario. "Uno dei maggiori nemici da sconfiggere nella nostra realtà - sottolinea ad esempio **Frate** di

Artigiancredito Campania - è determinato dalla presenza ancora

*forte di un'intermediazione che non lascia crescere le imprese ed aumenta i costi di accesso al credito"*

Anche nelle province più dinamiche del Paese si è assistito ad un consolidamento del rapporto tra mondo artigiano, Confidi e Artigiancassa, così come percepito da **Caramanna**, Direttore Generale di Confartigianato



Fidi Piemonte, il quale dichiara che "sono ormai diversi anni che il rapporto sinergico con Artigiancassa – anche grazie al dinamismo

della sede regionale piemontese – può definirsi positivo ed in costante crescita".

Sinergia confermata anche da **Sabatino** di CNA Piemonte, il quale sottolinea come "in Piemonte Artigiancassa continua ad essere l'ente gestore del sistema del credito agevolato rivolto alle imprese artigiane. Una scelta confermata anche dalle misure anticrisi assunte dalla Regione per quanto concerne la costituzione di un apposito fondo pubblico che riassicura i finanziamenti garantiti dai Confidi fino all'80% dell'importo. Queste scelte sono dovute alle riconosciute qualità gestionali di Artigiancassa Piemonte sostenute, nel rapporto con la Regione, in modo determinante dalle Confederazioni dell'artigianato locale".

Non in tutte le regioni italiane, però, il ruolo di Artigiancassa è stato, almeno in passato, particolarmente incisivo, soprattutto in quelle realtà dove centrale rimane ancora il sistema mutualistico cooperativo. "Sul nostro territorio - dichiara ad esempio **Menozzi**, Direttore Generale Unifidi Emilia Romagna, "Artigiancassa rappresenta ancora una piccola realtà che, se vuole svolgere un ruolo importante, deve distinguersi sul versante della qualità e dell'innovazione sia nei prodotti che del servizio; in tal senso la nuova organizzazione che si è data Artigiancassa mi auspico che possa andare in questa direzione".

Lo stesso dicasi per la Toscana, dove "per vari motivi le relazioni tra Artigiancredito e Artigiancassa in passato non sono state particolarmente incisive" – secondo le parole di **Vannucci**, Direttore Generale di Artigiancredito Toscano. "Oggi



abbiamo comunque aderito alla nuova convenzione tra Artigiancassa e le associazioni provinciali di CNA e Confartigianato, operazione che auspichiamo

possa dar luogo ad un reale e duraturo rafforzamento del rapporto fra il nostro Confidi e la stessa Artigiancassa".

A tal fine, a detta di molti Artigiancassa dovrebbe mantenere o riprendere, come avviene già in molte regioni, il ruolo di principale erogatore di credito agevolato, sul modello della legge 949 molto apprezzato ed ancora oggi richiesto dagli artigiani.

Diffuso appare, inoltre, l'apprezzamento del mondo artigiano per i nuovi strumenti messi in campo dall'Istituto, sempre nell'ottica di una concreta collaborazione tra il sistema creditizio e i Confidi locali, tendente a dare una giusta valutazione sia delle capacità imprenditoriali che della bontà del progetto industriale presentato da ogni singola impresa. Determinante appare, in particolare, la conoscenza aggiornata e dettagliata dei vari sistemi produttivi locali, ognuno a sé stante e portavoce di specifiche esigenze, conoscenza possibile solo grazie alla reale capacità di raccordo tra Artigiancassa, Confederazioni artigiane e Confidi sul territorio.

E in tal senso, unanime è stato, ad esempio, il consenso verso l'apertura e la capillare diffusione degli "Artigiancassa Point", nati per dare risposte rapide e certe alle richieste di finanziamento, soprattutto in una fase di razionamento del credito come quella attuale. "Con gli Artigiancassa Point - dichiara ad esempio **Gabrielli**, Direttore Generale di Artfidi Lombardia - sono numerosi i vantaggi per le imprese: la possibilità di sapere rapidamente se la propria richiesta di finanziamento ha

buone probabilità di essere accettata, l'opportunità di aprire un conto corrente a distanza, di ottenere carte di credito, e questo tutto all'interno della sede del Confidi senza bisogno di doversi recare all'istituto di credito. Rivolgendosi al nostro Confidi, quindi, l'impresa può richiedere in tempi rapidi un finanziamento a medio termine ad Artigiancassa. Attraverso un apposito collegamento diretto con la piattaforma dell'istituto bancario, inserendo i dati della richiesta, si può indicare in tempo reale all'imprenditore se la sua pratica ha buone probabilità di essere accolta". Anche nel Mezzogiorno risulta ovunque apprezzato questo strumento, in particolare in Campania dove, sempre secondo le parole di **Frate**, "Artigiancredito ha fortemente creduto al progetto innovativo di Artigiancassa, aprendo ben otto Artigiancassa Point distribuiti in tutto il territorio regionale proprio per dare l'opportunità alle imprese di conoscere l'ampia offerta e di avere risposte rapide, il tutto a condizioni convenienti".

Ancor più stretto e innovativo, poi, è il legame sorto in una realtà del tutto peculiare come quella della Capitale, dove ad esempio il Confidi Roma Gafiart ha condiviso con Artigiancassa l'esperienza di "Confidi pilota" per il test della nuova piattaforma informatica su tutto il territorio nazionale, divenendo il Confidi testimonial alla presentazione del nuovo Piano Industriale.

Operazione che ha riscosso un certo successo, come dichiarato dallo stesso Presidente di Confidi Roma, **Cerreti**, il quale afferma che "è con cognizione di causa che possiamo affermare l'efficacia della "web application", strumento innovativo che rappresenta un'evoluzione di Artigiancassa verso le imprese. Andrà ora implementata, estendendola a tutte le tipologie di impresa, ai professionisti, al sistema delle Partite IVA".

"Per valorizzare i successi raggiunti – sottolinea però al contempo sempre **Cerreti** - sarà fondamentale lavorare contestualmente affinché i tempi burocratici successivi agli esiti dell'istruttoria riducano definitivamente i passaggi tecnici complementari, necessari a rispondere a quelle esigenze di concretezza e tempestività cui aspirano le imprese. Stiamo già lavorando su questa strada,

grazie anche alla disponibilità di Artigiancassa e di BNL – BNP Paribas che, in particolare nel Lazio, condividono con Gafiart processi di innovazione e formazione, tesi a valorizzare il ruolo del Confidi in BNL”.

Posizione condivisa anche dal Direttore di Coopfidi, **Camilletti**, secondo il quale “per le imprese è necessario avere procedure snelle, prodotti dedicati, tempi rapidi di risposta, tutte cose presenti nel progetto Artigiancassa, ma che è necessario perseguire con più determinazione. Il progetto dell’Istituto, infatti, prevedeva una forte integrazione fra la valutazione del merito di credito dell’impresa con l’istruttoria e la garanzia rilasciata dal Confidi. A mio avviso è necessario continuare con questa idea, elaborata per primi da Artigiancassa, ma che in questi mesi si è vista sorpassare da altre banche che hanno fatto propria l’intuizione”.

Rimangono quindi ampi margini per sviluppare ulteriormente il rapporto tra Artigiancassa e i vari Confidi locali, e numerose appaiono le proposte avanzate a tal fine dalle rappresentanze regionali di questi ultimi. “Certamente –

sottolinea **Caramanna** – “anche se lo standard raggiunto può dirsi già oggi soddisfacente, si può e si deve sempre migliorare, sia da parte dei Confidi (chiamati ad assumere appieno il ruolo di consulenti finanziari delle imprese e di promotori dell’attività degli Artigiancassa Point), che da parte di Artigiancassa, la quale deve avere maggiore fiducia in quei Confidi che danno prova di serietà, efficienza ed efficacia, demandando loro il primo parere effettivo di merito creditizio”. In tal senso, particolare attenzione, come si è visto, è stata rivolta da Artigiancassa al Mezzogiorno, dove il panorama creditizio è storicamente meno “maturo” rispetto alle aree più dinamiche del Paese, e dove è indubbiamente più complesso ritagliarsi un ruolo di leadership nell’erogazione di fondi garantiti al mondo artigiano. Passi in avanti, però, sono stati fatti negli ultimi mesi, come sottolineato ad esempio da **Pucceri**, Direttore Generale Casartigiani Fidi Palermo, il quale ricorda come “proprio in questi giorni, stiamo lavorando con Artigiancassa all’istituzione del Fondo regionale di co-garanzia e contro-garanzia per i Confidi e le imprese, anche se

rimaniamo convinti che nel rapporto con le imprese l’Istituto debba operare con più elasticità al fine di riconoscere e soddisfare i bisogni dei piccoli imprenditori di oggi”.

Sempre secondo l’opinione di **Pucceri**, quindi, “soltanto adeguando i propri standard alle reali condizioni delle imprese del sud, Artigiancassa potrà costruire e mantenere un forte legame con le imprese meridionali, arginando il rischio che si allontanino per rivolgersi ad altre banche, e sperare di diventare la tanto decantata Banca del sud”.

Diffusa a tutto il contesto nazionale, poi, appare la richiesta rivolta ad Artigiancassa di ampliare il portafoglio prodotti e di dare un ulteriore impulso alla semplificazione delle procedure amministrative, rendendo maggiormente competitivi i tempi di erogazione.

“Riteniamo utile per il futuro – dichiara infine **Gabrielli** di Artfidi Lombardia – che Artigiancassa informi maggiormente gli imprenditori locali sulle nuove iniziative, magari utilizzando le pubblicazioni che ogni Associazione invia ai propri soci per far conoscere le nuove opportunità che offre”.

## Il ruolo strategico dei Confidi

di SILVANO BERNA *Presidente di Artigiancassa*



**A**bbiamo deciso di dedicare buona parte di questo numero di Imprese & Territorio ai Confidi artigiani da un lato per mettere nel dovuto risalto il loro ruolo di facilitatori dell’accesso al credito delle micro imprese – ruolo che ha assunto in questo periodo di difficoltà una straordinaria rilevanza – da un altro per rimarcare ancora più fortemente quanto saldo e solido sia il legame che unisce Artigiancassa e Confidi artigiani, che lavorano insieme da molti anni fianco a fianco sul territorio producendo, con la loro azione congiunta, risultati importanti per il comparto.

Ciò è tanto più vero oggi, con il Piano di rilancio della Banca che si basa proprio su una partnership ancora più forte con le strutture di garanzia e le associazioni territoriali che ospitano gli Artigiancassa Point.

Dagli interventi del Presidente di Fedart Alberani, dei Coordinatori Nafissi e Panieri e degli esponenti di alcuni tra i principali Confidi artigiani mi sembra che entrambi gli aspetti emergano con chiarezza. In particolare, per quanto riguarda Artigiancassa, desidero rivolgere un particolare ringraziamento a coloro i quali hanno accettato

di rispondere alle nostre domande. Il confronto, infatti, è strumento fondamentale di crescita, e certamente questo insieme di voci e di esperienza non può che aiutarci ad affinare sempre meglio le strategie da adottare per la completa riuscita del Piano e a ricercare i mezzi più efficaci per conseguirle.

Da un punto di vista più generale, emerge che lo sforzo eccezionale compiuto negli ultimi due anni (durante i quali i Confidi hanno operato come un vero e proprio ammortizzatore sociale) consiglia di consolidare ed approfondire il confronto nelle sedi confederali, con l’apporto tecnico di Fedart, circa l’esigenza di procedere con decisione ad ulteriori passi sulla via dell’accorpamento e della semplificazione del panorama consortile.

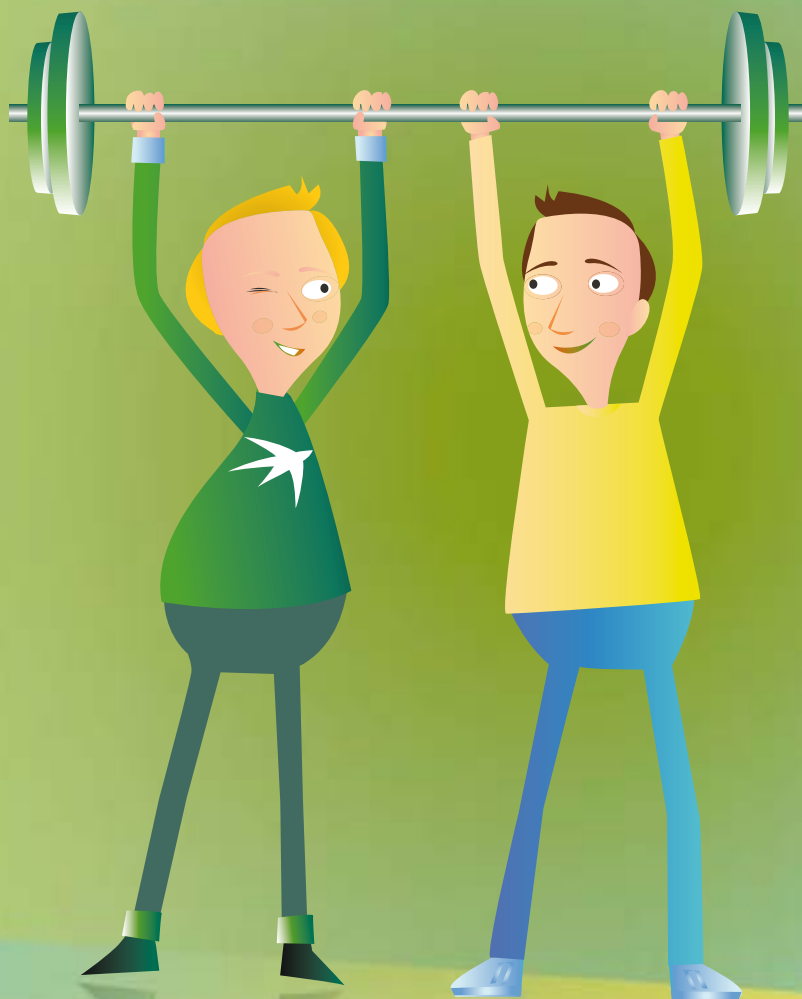
In una situazione siffatta, sulla quale incombe il fantasma di Basilea 3 che potrebbe essere foriero di ulteriori restrizioni, si sente forte l’esigenza di un intervento unificante.

Essenziale, in tale prospettiva, potrebbe risultare il più ampio processo di collaborazione fra le Confederazioni nazionali del Commercio e dell’Artigianato sancito il 10 Maggio: nello sforzo di concorrere da protagonisti alla definizione dell’Agenda dei temi prioritari per il Paese, certamente l’esigenza della mitigazione dei parametri creditizi e la parallela definizione di una politica di rafforzamento delle strutture dei Confidi potrebbero trovare adeguata collocazione.

In tale contesto Artigiancassa continuerà nel suo impegno volto a favorire il consolidamento e la crescita delle piccole imprese e dell’Artigianato italiani.

# Finanziamenti Artigiancassa

Le vostre imprese,  
la nostra impresa.



**Più chiarezza, meno dubbi.**

I finanziamenti sono stati studiati per sostenere gli imprenditori negli acquisti, nei progetti e nelle innovazioni di cui la loro attività ha bisogno. Possono essere a breve e medio/lungo termine o in leasing ed essere integrati dagli interventi agevolativi Artigiancassa.



**ARTIGIANCASSA**  
GRUPPO BNP PARIBAS

La banca per un mondo che cambia